



# Questo sì che è un bagher!

Il suono dell'ultima campanella aveva risvegliato di colpo tutta la classe. Non erano servite a niente le raccomandazioni della professoressa di storia: «Fate piano! Non spingete! Non correte!». Niente da fare. Quelle parole erano state subito cancellate da un boato assordante, seguito dal rumore degli zaini, dalle risate e dal frastuono di decine di ragazzi che correvano verso l'uscita, dove genitori, autobus e tram li stavano già aspettando.

La prima settimana di scuola era finita e adesso erano liberi.

Le vacanze estive erano terminate da poco e il cielo sopra Milano era ancora di un bell'azzurro vivace. Il sole di metà settembre scintillava sui palazzi e tra gli alberi dei giardinetti che si trovavano accanto alla scuola: un





# Volley Star



vecchio edificio dalla grande facciata bianca e dalle vetrate immense.

Vicky fu l'ultima a uscire e si attardò a guardare i nuovi compagni di scuola che sparivano tra le vie della città.

– E la prima settimana è andata... – sospirò, passandosi una mano tra i capelli color nocciola.

Per lei quei giorni erano stati una sfida. Anzi, di più: una vera battaglia!

Non era uno scherzo cambiare città, casa e scuola nel giro di un mese. Lei lo sapeva bene, perché era proprio quello che le era appena capitato.

Suo padre era un giornalista sportivo. Per anni aveva scritto articoli per il giornale di una piccola città di provincia, ma durante l'estate, a sorpresa, gli avevano offerto di lavorare per un importante quotidiano sportivo di Milano.

La proposta era troppo invitante per rifiutarla e, dopo qualche incertezza, tutta la famiglia aveva deciso di trasferirsi: suo padre Sergio, sua madre Gloria e ovviamente lei.

Erano state settimane frenetiche. Scatoloni, pacchetti, valigie, contenitori e oggetti imballati di ogni forma, colore e dimensione, avevano affollato la casa.

Il nuovo appartamento era ancora da sistemare, in più



# Questo sì che è un bagher!



c'era un'intera città da scoprire, ma soprattutto una nuova classe da frequentare.

*La prima media.*

Già, perché, come se non bastasse, nel giugno precedente Vicky aveva concluso le elementari e ora era approdata a una scuola da “grandi”, in cui i “maestri” si chiamavano “professori” e dove con i compiti si cominciava a fare sul serio...

Vicky sospirò di nuovo, avviandosi verso la bicicletta che aveva legato davanti alla palestra della scuola.

– Ciao, Vicky! Ci vediamo lunedì –. Una ragazzina dal viso paffuto le passò accanto, rapida come una freccia. Indossava una maglietta fucsia, jeans viola, scarpe da ginnastica gialle e una tracolla verde pastello ricoperta di spille e adesivi. I capelli, legati da fiocchi di mille colori, le sparavano verso il cielo e un sorriso allegro le attraversava il volto.

Era Sonia, la sua nuova compagna di banco: una ragazza un po' buffa e pasticciona, ma capace di strapparle una risata anche durante le lezioni più noiose.

– Ciao, Sonia, buon fine settimana!

– Ricordati la verifica di matematica, eh...

– E chi se la scorda! – esclamò lei, anche se a dire il vero se ne era già dimenticata...





# Volley Star

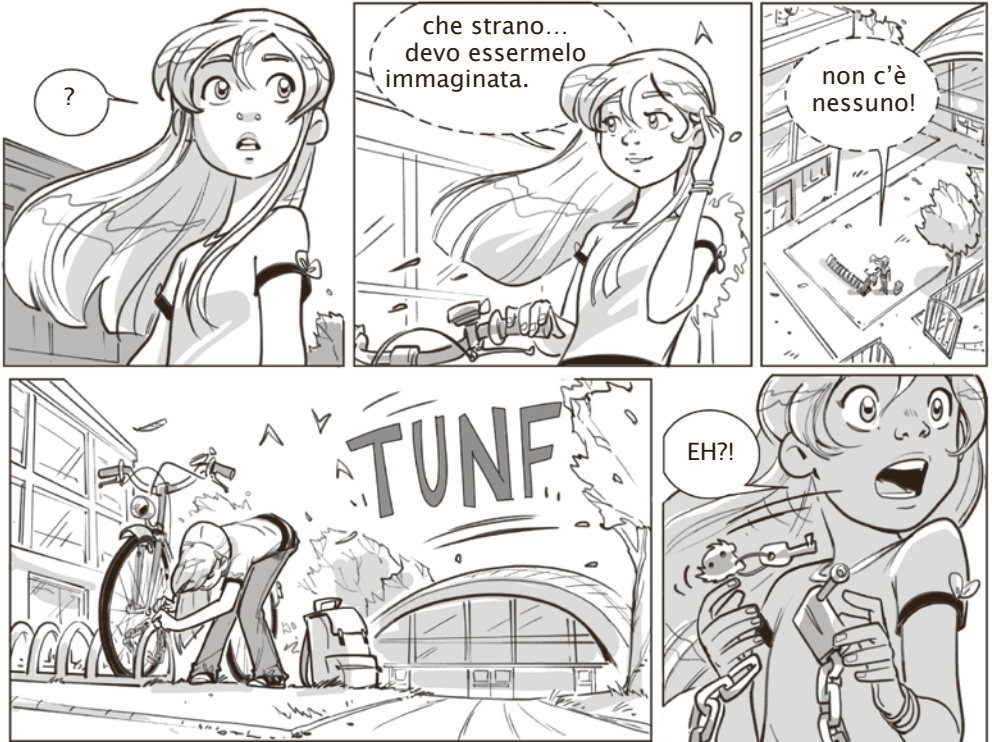


Era un compito in classe per valutare il livello di preparazione dei ragazzi, ma la voglia di rimettersi a studiare di Vicky era pari a zero. I pomeriggi erano troppo belli per passarli su un libro. E poi la matematica non era la sua materia preferita. Vicky amava molto di più l'italiano; oppure geografia. Vuoi mettere?! Ma la matematica... *Brrr...* Il solo pensiero le faceva venire i brividi.

Si inginocchiò accanto al lucchetto della bicicletta.

*Tunf!*

Cos'era stato?



# Questo sì che è un bagher!



Vicky lasciò lo zaino vicino alla bicicletta e seguì quel rumore fino al maniglione antipanico rosso che portava all'interno della palestra.

«Dovrei tornare a casa per pranzo» pensò Vicky.

Udì ancora quel suono. «Va be', perderò solo un minuto... scopro di cosa si tratta e vado via. Ma cosa sarà?»

Vicky era certa di averlo già sentito altre volte. Spinse lentamente il maniglione e la porta si aprì senza nemmeno un cigolio. Infilò la testa dentro trattenendo il fiato. La palestra sembrava vuota, immersa nella penombra.

Poi, pian piano, i suoi occhi si abituarono all'oscurità e finalmente notò qualcuno: una ragazza più o meno della sua età con i capelli biondi e lunghi.

Chiunque fosse, non si era accorta di Vicky. Sembrava molto concentrata. Aveva lo sguardo fisso davanti a sé. Stava immobile, poco distante da una rete, con una palla in mano.

Vicky rimase a fissarla meravigliata. La luce del sole entrava da grandi vetrate che si trovavano alle spalle della ragazza, illuminando un campo di gioco color verde scuro.

Vicky richiuse la porta e senza dare nell'occhio si avvicinò sempre più al centro della palestra.

La misteriosa ragazza non era sola: altre quattro si trovavano dall'altra parte della rete e di colpo Vicky capì cosa





# Volley Star



fosse quel rumore: era il suono di un pallone che veniva colpito.

Stavano giocando a *pallavolo*!

– Lucilla, perché ora non proviamo una battuta dal basso – chiese all'improvviso una delle ragazze.

Era un po' robusta, ma aveva lo sguardo grintoso e un bel sorriso. Vicky notò i suoi capelli corti e ricci che la facevano assomigliare a un porcospino appena uscito dalla tana. Indossava pantaloncini neri che le andavano un po' stretti e una maglietta con davanti un teschio stilizzato. Sembrava davvero una tipa tosta.

– Ok, Serena – rispose la ragazzina. – Io sono pronta! –. Lucilla si concentrò, poi caricò il braccio e colpì la palla.

Vicky seguì la traiettoria con gli occhi.

Dall'altra parte del campo, la ragazza si preparò a riceverla.

– La prendo... mia, mia, mia! – esclamò, allungando le braccia in avanti. Ma, all'ultimo momento, come se avesse deciso di cambiare idea, la palla le rimbalzò contro la faccia tra le risate delle sue compagne.

– Sei mitica, Rocky. Dovresti vederti... –. Lucilla tratteneva a stento le lacrime dal ridere. – Hai la faccia rossa come un peperone!



# Questo sì che è un bagher!



– Accidenti ragazze, che botta! – sbuffò Rocky. – Ma dove ho sbagliato?

Lucilla andò a bordo campo, prese un libro da una pila a terra e lo sfogliò con aria concentrata. – Controllo su *Volley, sempre Volley, fortissimamente Volley...* – spiegò. – Il nostro manuale. Ecco, devi aver sbagliato il modo in cui tieni le braccia, che è la cosa più importante nei bagher.

Serena si grattò il naso dolorante. – E cioè?

– Quando ricevi la palla, le braccia devono essere perfettamente unite e ben tese – disse Lucilla, recuperando il pallone. – Be', adesso lo sai. La prossima volta andrà meglio, o almeno spero.

Anche il mio naso lo spera...





# Volley Star



– Sarah, tocca a te. Sei pronta?

– *Yes, I'm ready!* – esclamò una ragazza minuta, posizionandosi proprio dietro la rete. – Prontissima! Cominciamo!

Indossava una maglietta fucsia cosparsa di brillantini con la scritta *THE BEST*, che s'intonava alla perfezione ai due ciuffi di capelli rosa che le scendevano ai lati del viso.

– Palla! – gridò in quel preciso istante Lucilla, lanciando il pallone dall'altra parte della rete.

La vecchia palla di cuoio bianco sorvolò la metà campo agilmente.

Vicky seguì quei gesti con grande attenzione. Anche lei amava giocare a pallavolo con le sue amiche, e quando trasmettevano le partite in televisione restava incantata a guardarle, così rimase affascinata a fissare il pallone rimbalzare sulle braccia della giocatrice e... dirigersi a tutta velocità verso di lei!

«Oh, no, e adesso che cosa faccio?»

Il panico le fece battere il cuore, ma durò solo un istante. Poi le parole che Lucilla aveva detto poco prima le risuonarono in testa: «Quando ricevi la palla, le braccia devono essere perfettamente unite e ben tese!».

In un batter d'occhio la palla le fu davanti.





# Questo sì che è un bagher!



– Ooops!!!

Ma ormai la frittata era fatta... Tutti gli occhi si puntarono su di lei. Serena, Lucilla, Sarah e le altre ragazze erano a bocca aperta.

Un silenzio imbarazzante scese sulla palestra, rotto poco dopo dal fischio ammirato di Serena. – Wow, questo sì che era un bagher favoloso!

